



Consolidat, siflit cui nomen NVMMLVS affert.

NOMI. Lat. Nummularia centum morbia & lunaria minor. Ital. Nummolaria.

FORMA. Questa è vna pianta che va serpendo per terra con fusti simili a giunchi, ne i quali dalla radice fino alla cima da ogni banda con breui intervalli escono le frondi grassette, ritonde, come i quattrini, donde ha preso ella il nome. Sono i suoi fiori di color d'oro bellissimi a vedere.

LOCO. Nasce negli arginai dei fossi in luoghi humidissimi.

QUALITA'. E' costrettiva, & conglutinativa, & consolidativa.

VIRTU'. Di dentro. Data in poluere a bere con acqua ferrata consolida le rotture de i fanciulli, & beuuta con vino gioia alla dissenteria, & altri flussi, corroboragli intestini conferisce agli sputi del sangue a i flussi delle Donne, & all'ulcere de gli intestini, & alle ferite loro, & parimente a l'ulcere del polmone.

VIRTU'. Di fuori. L'herba impiestrata sana le ferite fresche, & il medesimo fa il succo delle foglie, le frondi, e i fiori applicati sanano le ferite, & la lor decoration fatta nel vino vale alle cose medesime.



B

Frigus agit ramis stringitque DOMESTICA OLIVA  
Succus & ipsius folijs expressus aceto  
Carbones sanat, gangranas firmat, & ignem  
Hinc sacrum.

NOMI. Gre. ἰλιεὶα ἡμεγες. Lat. Olea sativa & oliua Domestica. Ital. Oliuo domestico. Arab. Zaiton, & caiton. Ted. Oelbanum. Spag. Oliuo, & Azeytimo. Franz. Oliuier.

C SPETIE. Gli Antichi fecero dieci sorti d'oliue, ma al mio tempo di tre sorti solamente se ne ritrouano. Delle quali quelle della prima sorte, come che siano prodotte da i più piccioli oliue, sono nondimeno di bella, & notabile grossezza, simili alle Bolognese. Mangia si queste acconcie in salamuoa nei cibi: conciosia che per fare olio sono del tutto inutili. Le seconde belle & di grossezza, & di colore (ancora che sieno delle prime assai minori) sono le migliori, che si ritrouino p far olio. Le terze poscia sono quelle, che sono comunemente a tutta Italia. Le eccellenti, acconcie in salamuoa si portano a Roma di Spagna. Fra l'oliua, & la quercia è mortale inimicitia, di modo che piantandosi oliui appresso alle quercie presto si perdono: magli oliui, & i fichi sono amici Diuentano sterili li oliui, quando sono pasciuti dalle Capre nel primo loro germogliare: alche non si ritroua rimedio. Ma se per altra cagione gli oliui non portano il frutto, è valoroso, & prouato rimedio scoprir loro le radici tutto il tempo del verno. Alche vale ancora il pertugiare il tronco con il tenauello in duo luoghi, & vi si mette dentro vno stile de vn ramo d'oliua fruttifera tanto che passi da vn cato all'altro, poi da ogni banda tagliarle, & incretate i bugi. L'oliua insitata, sù la vite, fa olio, & vino, & chiamansi oleua. Si possono fingere l'oliue condite con i piuni bianchi verdi immaturi messi nell'acqua salza.

FORMA. Le oliue hanno le foglie lunghe, & nella fine appuntate, grosse, grasse, di sopra verdi, & da rouescio bianche, al gusto amare, & alquanto agrette. Fioriscono il mese di Giugno, & di Luglio, con fiori quasi simili a quelli del sambucco, ma

Cc 2 più

OCIMO.	Basilico.
OCCHI PVLGINI.	Ciano.
OCIMOIDE.	Basilico saluatico.
ODANO.	Laudano.

Più piccioli: & in grappoletti, da i quali nascono poi le oliua prima verdi, & di poi gialle, & porporee, & in vltimo nere. Colgonsi il verno del mese di Nouembre, & di Decembre. Distendonsi poi che sono colte, nelle case ne i granai, finche s'impassiscono, & di poi si macinano, & si mettono allo strettoto in certi sacchi tondi di giunchi & bagnansi con acqua calda mentre che si spremeno, & così se ne caua l'olio. La materia del legno è bella, dura, crespata, & venosa, & se ne fanno molto bei lavori al torno, & messa nel fuoco arde così verde come secca.

**Loco.** Piantansi l'oliue ne i colli, & ne i campi arenosi, & secchi.

**QUALITÀ.** I rami dell'oliuo hanno dell'astrettiuo, Parimente le foglie astringono gagliardamente, purgano, & fermano. Il frutto quando è ben maturo, è mediocrementemente caldo: ma quando è immaturo, è veramente più frigido, & più costrettiuo corroborato, & ferma il ventre: tono nocive al polmone, l'oliue condite nella salamuoia sono frigide & secche, & mangiate con garo auanti al cibo muouono il corpo.

**VIRTÙ.** Di dentro. Le oliue condite sono gratissime al gusto escitano l'appetito, & confortano lo stomacho & fermano i flussi.

**VIRTÙ.** Di fuori. Le foglie trite conferiscono al fuoco sacro, & all'ulcere che vanno serpendo, & il succo cauato dalle foglie pesto con aceto, vale a i carboncelli, & alle cancrene. Le foglie peste, & applicate con mele risoluono i tumori, leuano le croste dalla pelle. Le medesime masticate giouano all'ulcere della bocca, & al medesimo vale la loro decottione & il succo. Il quale ristagna il sangue & le superflue purgationi delle donne applicato. Gioua ancora alle nuuole de gl'occhi, & all'ulcere, & alle vecchie flussioni, onde si mette ne i collirij. Cauasi il succo passando le foglie con vino d'acqua, & seccato al sole sene fan troscisci, ma è più valoroso quello che si caua con vino. Il medesimo s'infonde vtilmente nell'orecchie, che menano marcia & ulcerate. L'oliue condite peste, & applicate non lasciano leuare le vesiche nelle cotture del fuoco, & mondificano l'ulcere sordide. Lauandosi la bocca con la salamuoia, stringe le gengiue, & ferma i denti smossi. Conciansi l'oliue in salamuoia in diuersi modi. Ma il più spedito modo è questo. Scelgonsi l'oliue immature, poi si pigliano libbre sei di calcina vna criuclata, & vi si getta sopra tant'acqua fredda, che basti per far venir la calcina, come vn sapore liquido, & dipoi vi si aggiunge dodici libbre di cenere di quercia be criuclata, & tant'acqua che basti per dissoluerla; & dipoi vi si mettono dentro in macera venticinque libbre di oliue, per otto hore continue, d'al più per dieci, nelqual spatio di tempo s'indolciscono a bastanza, perdendo ogni amaritudine, ma bisogna in tanto sempre muouerle con vn bastoncetto leggiermente, accio che non si ammaccino, dopò alqual tempo si cauan di macera, & si lauano con acqua fredda, & vi si macerano dentro per cinque d sei giorni, mutando loro l'acqua spesse volte. Cauansi poi di macera, & fatti loro sopra vna salamuoia fredda nella quale sieno stati coti dentro gamboni di finocchio tagliati in pezzetti, & serrati in vaso di terra vetriata. Le così adunque preparate restano con la natua verdecza loro, & sono grauissime al gusto.

## OLIVA SALVATICA:



**Astringit,** Maius quàm nostra domestica, OLIVA SYLVESTRIS frigus inducit, sacroq; medetur Igni, & gangrenas serpentiaq; vlcera sanat; Sistit & effluxus muliebres; sanguinis atque Erupta, & pariter cadit carbunculus ipsi Vlcerata & expurgat, seabiem cum sulfure tollit, Eximit & scabros vngues, pellitq; lichenas Vlcerata deinde oris sanat; tum subuenit eius Ginguis oleum affectis putredine dentes Instabiles firmat; pariter compescere fluxus Ginguis valet, & crines retinere fluentes; Tardius & canis, quicumque periungitur illo Quotidie, albescit.

**NOMI.** Gre. *ελληνική*. Lat. Oleaster, aut syluestris olea. Ital. Oliuo saluatico. Ger. Wildor Oelbaum. Spag. Zebuche. Fran. Chinor sauage.

**FORMA.** Gli oliui saluatici sono molto più piccioli de i domestici, spinosi, & di più breui frondi. Le oliue loro delle quali sene caricano senza misura, sono assai minori delle domestiche: ma al gusto assai più saporite. Fannone manifestamente fede i Tordi, i Merli, & gli stornini: imperoche assai più volentieri mangiano le saluatiche, che le domestiche, le quali sono al gusto più astringenti, & il loro olio è molto buono.

**Loco.** Nascono copiose in Toscana, & Dalmatia, & quasi in tutte l'Isule del mare Adriatico, & dell'Egeo.

**QUALITÀ.** I rami & le foglie sono più frigidì, & più costrettuui che quelli della domestica.

**VIRTÙ.** le frondi trite, & impiastrate medicano il fuoco sacro, i carboni, l'impetigini, l'ulcere serpiginofo, & cortosue, & le reduue delle dita. Fattone linimento con mele, fanno cadere l'escara de i cauterij: mondificano l'ulcere sordide, risoluono i pani, & l'infiammagioni applicate con mele. Ricongiungono la cotenna del capo staccata dall'osso, & masticate vagliono all'ulcere della bocca & massime de i fanciulli. Il che fa similmente il succo, & la decottione loro. Il succo stagna applicato il flusso del sangue, & i mestruj delle Donne. Ripercuore, & proibisce l'vue de gli occhi, & similmente, le pustule, & proibisce i catarrì, & l'ulcere di quelle, & imperò si mette vtilmente ne i collirij, che si fanno per la corrosion delle palpebre. Il modo

modo di ricotlo è così. Pestansi le foglie, & peste si sbrufano di vino, ouero d'acqua piovana, & spremansi. Seccafi poscia al Sole il succo & fassene pastelli: ma è migliore quello che si sprema co' l'vino che quello che con l'acqua. E' buono alle orecchie vlcerate, & a quelle che humigano, & che menano marcia. Impiastransi conueneuolmente le foglie con fatina d'orzo ne i flussi stomacali. Brusciansi le frondi, & i fiori, accioche la loro cenere supplisca in cambio di spodio, mettendole in vn vaso di terra crudo coperchiato & bene illutato alla bocca, & lasciandole dentro, fino che nella fornace si cuoca il vaso. Spengonsi poscia con vino, & ritornansi impastate di nuouo con vino a ricuocere. Lauasi poscia la cenere nel modo che si laua la biacca, & fassene pastelli; imperoche non è questa cenere men buona nelle infermità degli occhi, che si sia lo spodio, ma è da credere che habbiano la virtù medesima. Hanno le virtù medesime le frondi ancora così brusciate dell'oliuo domestico, ma non sono così efficaci; & però per non essere elleno così forti sono più conuenevoli nelle medicine degli occhi. La spuma, che scada dal legno verde dell'oliuo saluatico quando si bruscia, faua la rogna, la farfarella, & le volatiche. Eti noccioli dell'oliue sanano, fattone linimento, la farfarella, & le vlcere cotrosiue, & serpiginoze. La medolla del nocciolo fa cadere le vnghe corrotte, & scabiose applicataui sopra con grasso, & con farina.

O L I O.



Est hominis natura aptum; cui conuenit agro  
Et sano; à vino nullus preciosior ipso  
Est succus, mollitur enim tum corpus ab ipso,  
Tum magnum ex ipso robur capit, atque vigorem.  
Democritus quondam fertur dixisse rogatus  
Qua ratione homines animi semperq; vigorem  
Seruarent, sanoque forent ut corpore semper;  
Corpora si exterius OLEO sint illita, melle  
Interiorius.

NO MI. Gre. ἔλαιον. Lat. Oleum. Ital. Olio. Arab. Cait, ouero zait. Ted. Oel. Spag. Azeyte.

**A** QUALITÀ. E' olio temperamento caldo, & humido. Cioè quello che è dolcissimo & che si fa dell'oliue mature, chiamato semplicemente olio, ma quello che si fa delle oliue immature chiamato omphacino, ha tanto in se di frigidità, quanto vi si gli ritroua del costrettio. Il vecchio, che si fa del dolce è più caldo, & più potente: ma quello che si fa dello omphacino, mentre che riserba in se qualche residuo del costrettio, rimane di facultà miste: ma come lo perde; diventa simile all'altro. L'olio si fa diuentare omphacino facendoui bollir l'agresta, & i rametti de gl'oliui. L'ottimo è quello che vnto nella pelle prestamente se ne penetra dentro. L'olio lauato è di tutti gli altri meno mordace. Quello, che si fa dell'oliue saluatiche non è composto di semplice temperamento: percioche asterge egli, & ristagna. **B** Questo è di tutti gli altri più aspro. Ogni olio comunemente scalda. L'olio omphacino è più astringente di tutti gli altri. La morca ch'è la seccia dell'olio cotta in vn vaso di rame in sinche si spessisca come mele è costrettiva, & è nelle virtù sue in ogni effetto simile al liscio.

**VIRTU'. Di dentro.** L'OLIO beuuto, ò messo per cristeli, mollifica, & solue il ventre stretto. L'OLIO beuuto caldo con altrettanta maluagia, oueramente fattone cliste ri mitiga non poco i dolori colici di fianco, & le reni.

**VIRTU'. Di fuori.** L'OLIO vnto di fuori mitiga i dolori colici de i membri & leua le lassitudini loro, defende dal freddo dell'aria, & mollifica le durezza, & fa il corpo più pronto nelle sue azioni. Gl'Antichi lo faceuano bianco, & l'adattauano in diuersi modi; imperoche fu a loro in giad' vso per vngersene spesso tutto il corpo, per esser più agili, più pronti, & più spediti della persona, & imperò per lauarsi poi spesso da quell'ontume, vfarono molto di tre quietate i bagni: nei quali si faceuano rastiare tutta la persona da i serui loro cò certe stegghie, accommodate molto a tal seruitio; & queste chi l'hauera d'oro, & chi d'argento, chi di ferro, chi d'ebano, & chi di qualche rara pietra, secondo la nobiltà, & la ricchezza delle persone: & così cascauan nell'acqua q̄lle rasure dell'olio, col quale se'erano vnti da prima, & q̄tte raschiature, pche scaldano, mollificano, & risoluono, ne faceuano linimenti alle posteme, & setole del sedere, & q̄lle rasure, che per la poluere cõtata nella palestra diuentauano nel bagno simili al fango, le applicauano cò giouameto a i nodi delle giointure, & lo metteuano a modo di empiastrò, & di fomento in sù le sciatiche. Quello ontume fangoso poi, che nel le muraglie de i luoghi della palestra, & intorno alle statue si trouaua attaccato, scaldaua, & risoluua le posteme che sono malageuoli da maturare, & giouaua all'vlcere vecchie, & disquamate. L'OLIO, ò phacino d'assi cõtato i veni mortiferi, beuè dolo, & vomitadolo spesso, & caccia i vermini. Vngendosene chiarifica gl'occhi. Mancadone del vecchio, per farlo antiquo OLIO, si cuoce in vn vaso p̄ infu che diuenta spesso come mele, imperoche così ritie ne tutte le forze del vecchio. L'olio delle oliue saluatiche vnto ne i dolori del capo vtilmente in vece di olio rosato. Vnto prohibisce il sudore, & ferma i capelli che cascano inonda il capo dalla farfarella, & vi guarisce l'vlcere humide, & la rogna: & nò diuertano così presto canuri coloro, che spesse volte se ne vngono il capo. La MORCA, spessita come di sopra, vale molto a i dolori de i denti, applicata con aceto, ò con vino, ouero con vino melato.

**D** Cc 3 Meuesi

Mettesi nelle vlcere del federe vtilmente, in quelle delli membri virili, & de i luoghi naturali delle Donne. Contra con olio omphacino a spessezza di mele, circondandone i denti guasti, gli fa cadere. Vnta con decoction di lupini, sana la rognia de gli Animali quadrupedi. Impialtrasi calda la frecca, non cotta, vtilmente alle podagre, & altri dolori di giunture. Vntone vna pelle che habbia la lana, & applicata a gli hidropici, risolve l'infiammazione.

## O L M O.



Glutinat, & stringit VLMVS, spissatque, resoluitque,  
Emollit, tergit, pituitas excit, aquasque;  
Ossibus effractis prodest, crinemque fluentem  
Continet, ac reddit, prohibet ne destuat ipse;  
Folliculis VLMI contento deinde liquore  
Vulnera sanantur, puerorumq; enterocela.

NOMI. Gre. *υλμύς*. Lat. *Ulmus*; Ital. *Olmo*. Arabi, *Didar* & *lozach*. Ted. *Ulm*, *Ristenholz* & *Issenholz*. Spag. *Ulme*. Fran. *Orme*.

SPECIE. E' di due specie cioè campestre, & montano.

FORMA. Il Campestre è assai minore, produce le foglie intere, & per intorno minutamente dentate, cresce, ruide, & tendenti al lungo; Fa questa pianta alcune vesciche non piccole, cresce simili alla borsa de testiculi de i fanciulli, e qualche volta maggiori, nelle quali è dentro vn liquore chiaro, & vinoso con esso molti animalletti come moscioni, come ne i cornetti del terebintho, & del lentisco. La materia del legno se bene non è bella, è nientedimeno neruosa, tenace, & robusta. Il montano fa le panicole come il Nocciolo; & di poi, il seme, il quale chiamano samara. La corteccia così del tronco, come de rami, è di fuori ruvida, ciostosa, & ineguale, ma di dentro appresso al legno è del tutto al contrario, Imperoche non è manco vncido, & arrende uole del cuoio.

LOCO. Il montano nasce ne i monti, & il Campestre nelle campagne.

QUALITA'. l'Olmo ha facultà astringente, &

A asterfua: La scorza è più amara è più constrettiva. *VIRTY*. Di dentro. La parte più grossa della corteccia beuuta al peso de vn'oncia con vino, ouero con acqua fredda solue la flemma. Sono gli olmi nociui a gli Apicuoconsi da alcuni le frondi ne i cibi, come si cuocono le altre herbe ne gli horti.

*VIRTY*. Di fuori. Le frondi trite & applicate con aceto; medicano la scabia, & saldano le ferite. Ilche molto più fa quella parte più sottile della scorza di dentro fasciataui, & rauoltataui a torno, come vna fascia, imperoche si piega così ageuolmente, come se fusse cuoio. La decoctione delle frondi, & parimente della corteccia della radice, applicata in modo di fomento, fa presto consolidar l'ossa rotte. L'humore che nel produrre delle prime frondi si ritroua nelle tue vesciche, fa bella pelle, & più splendente la faccia. Ma come si asciuga, si conuertisce in certi animalletti, quasi simili a i moscioni. Il liquore che destilla da l'albero si mette in sù le posteme, in sù le ferite, & in sù le cotture, a cui gioua ancora il fomento della decoctione. Le gemme delle prime foglie cotte nel vino sanano applicate l'infiammagioni, risoluendole. Il liquor delle vesciche dell'olmo, mitiga i dolori, & sana le rotture intestinali, o per se solo, ouero mettendo il liquore in vn'ampolla al sole, con aloe Mastice, & Mirra per vn mese, poi vnto il luogo vi s'aperano le medesime polueri & il medesimo liquore leua via le macchie della faccia.

C



## OMBILICO DI VENERE.

D



*Hydropicis prodest* COTYLEDON, pernio & isto Sanatur,

Sanatur, cicit yrinas minuit q; lapillos;
Atque haemorrhoidas tollit: cunctisque medetur,
Vessica vitis, sacris atque ignibus; ardor
Et stala que serpunt, & fistula tollitur illo;
Et purulentis infunditur auribus; inde
Feruores stomachi refrigerat, atque medetur
Luminibus, foliumq; eius miscetur Amori.

NOME. Gre. uorvno' dev. Lat. Umbilicus Venere,
Ital. Ombilico di Venere. Tol. Copertoie. Spa. Scudettes,
Fran. Escudes,

SPETIE. Ritruoua'lene di due sorti, cioe il primo
& il secondo.

FORMA. Ha la foglia rionda simile alle copertoie
di Terra, che si fanno per coprir le pignatte & colli con-
di Terra, che si fanno per coprir le pignatte & colli con-
caua, che malageuolmente discernesi: dal mezo della
quale nasce vn gamboncello breue nel quale e il seme.
La sua radice e tonda come vn'oliua. Il secondo ha le
foglie grasse, & piu larghe, spesse a modo di linguette, &
appresso alle radici sono simili all'ambito di vn'occhio
come si vede nel sempreuiuo maggiore, & sono al gusto
costrettiue. Producono vn susticello sottile; nel quale
sono i fiori & il seme simile allo Hipericon; la radice e
maggiore.

LOCO. Nasce l'ombelico di Venere abundantissi-
mo per tutto il patrimonio di Roma, su per le muraglie
vecchie, & in su le pietre. Il secondo nasce ne i monti,
in luoghi sassosi, & humidi.

QUALITA'. E composto di qualita miste, cioe
di humida frigidetza, & d'vna certa non apparentemen-
te costrettiua, & con essa d'vn'altra leggermente amara,
& pero infigidisce, & ripercuote, astringe, & risolve.

VIRTU'. Di dentro. Le foglie mangiate insieme
con la radice rompono le pietre, & prouocano l'orina:
dannose con mele a gli hidropici. L'ACQUA lambicata
dalle foglie e molto vtile a i difetti dello stomaco, del
pulmone, del fegato, della madrice, & de gli intestini. Et
beuuta per aliquanti giorni sana le rotture, & l'ulcere del
li intestini nella disenteria. Et il medesimo fa la radice
cotta nel vino.

VIRTU'. Di fuori. L'herba impiastata sana l'vl-
cere, & le ferite, & ferma il sangue, & conferisce a gli ar-
dori dello stomacho, & a i stemmoni, & alle erisipille,
& alle scrofole.

ONOSMA.



Est acris, pastusque trahit. tum denique amara,
Et tantas tandem vires demonstrat ONOSMA,
Ut si conculcet pregnans committat abortum.

NOME. Gre. Onosma. Lat. Onosma. Ital. Onosma.

FORMA. Ha le frondi lunghe simili all'ancusa,
lequali sono lunghe quattro dita, & larghe vno, tene-
re, & strette per terra. Non produce ne fusto, ne fron-
di, ne seme. Ha lunga radice, sottile, debile, & rossig-
giane.

LOCO. Nasce ne gli aspri colli.

QUALITA'. L'Onosma e amara, & acuta.

VIRTU'. Di dentro. Beuendosi le sue frondi con
il vino, fa parturire con molta facilità.

VIRTU'. Di fuori. Dice si, che se vna donna grossa
gli camina sopra, si sconcia.

OPHIOGLOSSO.



Vulnera consolidat, exiccat & OPHIOGLOSSVM
Et ruptis confert, interna que vulnera sanat,

Com-

Table with three rows: OMPHACIO. Agresto. OMNIMORBIA. Malua. ONONIDE. Anonide.

Compelcit vomitus, & sistit sputa cruenta,  
Et cohibet menses, oculos sistitq; fluentes,  
Inflammatam inuat, solidat plagasque recentes.

NOMI. Gre. *epithysson*. Lat. *Ophioglossum*. Lin-  
gua vulneraria, lingua serpentis, lancea Christi. Ital. lingua  
serpentina. argentina, & herba lucciota, & herba senza  
costa. Germ. *Nat. ter zuenglin*. Franz. *herbe san Choustu-  
re, & langue de serpent*.

FORMA. Produce vna sola fronde, che per il me-  
zo non ha costola alcuna, grassetta, vn duo. lunga, non  
dissimile dalla piantagine aquatica, & per questo la chia-  
mano alcuni herba senza costola. Esce da questa fronde  
vn breue, & sotul fusto, d' herbaceo colore, la punta del  
quale termina in vna picciola linguetta, che in verde gial-  
leggia. Et perche si rassembra alla lingua della serpe, la  
chiaman alcuni lingua serpentina.

LOCO. Nasce ne i prati humidi, ma non vi dura  
d'altro tempo che da mezzo Maggio, fino a mezzo Giu-  
gno in Italia: percioche per esser molto tenera in breue  
tempo si perde.

QUALITA'. Disicca senza apparente caldezza, &  
ha quasi le facultà del siccato, & è moderatamente frigidò.

VIRTU' Di dentro. Lodasi molto alle rotture in-  
testinali, & massime de i fanciulli. Dassi a bere in polue-  
re co' acqua di coda di cavallo nelle ferite delle budelle,  
& calli: & gioua ancora a i vomiti, & a gli sputi del san-  
gue. Et beci vtilmente per i flussi del mēstruo con ac-  
qua di foglie di quercia, beuuta vna dramma di questa  
poluere con aceto & vino gioua alla peste.

VIRTU' Di fuori. Le foglie fresche sanano mira-  
bilmente le ferite, & le rotture intestinali; & il medes-  
mo fa l'Olio, che si fa con essa al sole, come si fa quello  
delle rose, & l'Olio omphacino, nelquale si macerato al  
sole queste foglie fresche, & aggiuntovi vn poco d'olio  
d'abezzo, è medicamento mirabile & approuato, per cō-  
solidar prestamente le ferite fresche. La decottion delle  
foglie fatta nel vino bianco, lauandosi gli occhi con esso,  
ristagna il flusso delle lagrime valorosamente. L'herba  
fresca vnta con grasso di gallina, risolue le infiammagio-  
ni delle ferite, & applicata calda con assogna di porco al  
le infiammagioni prohibisce le cancrene.

O P H R I.



A OPHRIS denigrat crines, & vulnera sanat  
Ruptaque consolidat, & grato spirat odore.

NOMI. Lat. *Ophris*. Ital. *Eleboro bianco falso*. Ted.  
*Zuueibiatt, bifoglio*.

FORMA. Non produce se non due frondi per pia-  
ta, tra lequali passa il fusto, sopra il quale nascono da es-  
se frondi fino alla cima alcuni piccioli bottoni, lunghet-  
ti, simili a i balaustri, da cui escono i fiori bianchi, simili a  
linguette. Ha la radice sotile con molt'altre minori,  
bianca, & di buono odore.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle valli, ritrouatene  
vn'altra, che nasce con vna foglia sola, che fa le bacche  
rosse, nasce nelle selue, & fiorisce il mese di Maggio.

QUALITA'. E' caldo, & secco, & ha facultà di cō-  
solidare. La radice fa vna viscosità glutinosa di sapore  
dolceito, per ilche dimostra hauere in se qualche humi-  
dità con la calidita congiunta.

VIRTU' Di dentro. La radice di quello che fa vna  
foglia sola beuuta al peso di meza dramma con aceto, è  
efficacissima cōtra la peste facendo poi sudar l'infermo.

VIRTU' Di fuori. Vtasi tutta la pianta per far neri  
i capelli, per consolidar le rotture, & per sanar le ferite.

OPOBALSAMO.	Balsamo.
OPHIOSCORDIO.	Aglio serpentino.
OPIO.	Papauero.
OPUNTIA.	Fic d'India.
ORCHI.	Testicolo di cane.
ORECCHIA D'ORSO.	

D



AVRICVLA exiccat vrsi, refrigerat, atque  
Gluiat, & cohibet; tum subuenit enterocelis,  
Internis

*Internis & vulneribus, vulnamque recludit,  
Vndantes reprimat menses.*

**NOMI.** Lat. *Auricula vrsi, & cannicula altera.* Ital. *Orecchia di orso.*

**FORMA.** Produce le frondi della grandezza di ql  
le della piantagine, ma più grosse, quasi come quelle del  
la fabaria con vno orletto per intorno fatto con grande  
artificio della natura, di colore, che nel bianco gialleg-  
gia. Fa il fusto, & i fiori simili a quelli della primula ve-  
ra, molto odoriferi: ha la radice grossa, con molte radi-  
cette biancheggianti, fibrata come quelle dell' elleboro.

**QUALITA'.** E' refrigeratiua, desiccatiua, consoli-  
datiua, & costrettiua.

**VIRTU'.** Di dentro. L'herba beuuta con le radici è  
mirabile per le rotture intestinali, & per le beuande del-  
le ferite cassati, & d'ogn'altra parte.

**VIRTU'.** Di fuori. Le foglie fresche peste con la ra-  
dice, & applicate, non solo ristagnano l'abbondanza de i  
mestrua, ma stringono mirabilmente la natura delle don-  
ne, & saldano le ferite.

ORECCHIA DI TOPO.



*AVRICVLA agilopas MVRIS siccaque leuatque.*

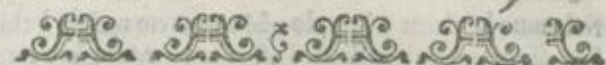
**NOMI.** Gre. *μυρς ωριος.* Lat. *Auricula muris.* Ital. *Orecchia di Topo.* Ger. *Vnild mangelolt nut blauen blau men.* Spago. *Oceya de ratton.* Franz. *Orelghe de ratte.*

**FORMA.** Ha più fusti, tutti procedenti da vna radi-  
ce, alquanto roscetti, & concaui dal nascimento loro. Le  
frondi sono lunghe, & strette con il dosso alto, & ele-  
uato, nereggianti; procedono per intervalli a duo a duo,  
& sono appuntate in cima. Produce dalle concauità de i  
fusti alcuni sottili ramuscelli: ne i quali nascon i suoi pic-  
cioli fiori celesti, come quelli dell'anagallide. La radice  
è grossa vn dito, tutta piena di capelli.

**LOCO.** Nasce ne i prati, ne i campi, & ne gli horti.

**QUALITA'.** Disicca nel secondo grado: ma non  
però è calida.

**VIRTU'.** Sana impiastrata le fistole lagrimali.

A 

ROSELINO.  
Apio montano.



ORIGANO.



**ORIGANVM** incidit, sanat serpentis & iclus,  
Calfacit, extenuat, pollet contraque venena,  
Subuenit Hydropicis, conuulsis, demique ruptis;  
Humoresque atros expurgat; menstrua ducit,  
Atque ciet lotium, pariter iussique medetur;  
Serpentesque fugat; psoras pruriginem, icemque  
Adiuuat hoc morbum Regis de nomine dictum.

**NOMI.** Gre. *οριανος.* Lat. *Origanum.* Ital. *Origano.*  
Mau. *Fandenigi, & fundenigi, & foudenigi.* Ger. *Valge  
mut.* Spa. *Oreganos.* Fran. *Origan, & mariolaine baiarde.*  
**SPETIE.** Ritruouansene di più spetie, cioè hera-  
cleotico, onite, & saluatico, il quale è l'origano nostrano,  
& il volgare, il quale parimente è di due sorti, l'vno col  
fior bianco, & l'altro con i fiori porporei.

**FORMA.** L'Heracleotico, il qual chiamano ancora  
cunila, produce le frondi non dissimili da quello dello  
Hissopo, l'ombrella non è ritonda à modo di ruota: ma  
in più parti diuisa. Il seme produce nelle somità de i fu-  
sti non folto, ma spicato, come dell'amaraco. l'onite ha  
le frondi più bianche, & più simili all' Hissopo, & ha il  
suo seme a modo di matoni, & densi cotimbi: il saluati-  
co, cioè il nostrano ha le foglie maggiori che l'amaraco,  
pelosette con molti fusti pelosi, con i fiori in cima porpo-  
rei, & qualche volta bianchi in foggia di ombella dop-  
pia con le radici poco sotto terra.

**LOCO.** L'Heracleotico, & l'onite nascono in Candia  
in Cipro, & in altr'Isle del mare Egeo. Il saluatico na-  
sce per tutto, lùgo le strade, ne i colli, & in luoghi aprici.

**QUALITA'.** Hanno tutti gli origani facultà di di-  
seccate, di incidere, & di scaldare in terzo grado.

**VIRTU'.** Di dentro. Conferisce l'origano ai mor-  
si de i velenosi animali, beuuta la sua decoctione, fatta  
con vino: & darsi con vino passo à coloro, che hanesse-

ro beuuto la cicuta o l'oppio, & con aceto melato à chi hauesse già preso il gesso, & l'effemero. Mangiato con fichi è buono à i rotti, & a gli spasimati, & à gli hidropici. Beuuto fecco in poluere alla misura d'un acetabolo con acqua melata, purga per di sotto la melancolia: prouoca i mestruj, & lambendosi con mele gioua alla tosse. I fiori & le frondi saluatiche si beuono priuatamente a i morsi de i uelenosi animali, prouoca i mestruj & l'ortna. I fiori di questo si mangiano con molto gusto con le cose salate; per cioche confortando lo stomacho, leuano via la nausea, & escitano l'appetito, & vale contra il ueleno de i fonghi. Et la testugine morsa dalla vipera si cura col mangiar l'origano saluatico.

**VIRTU'.** Di fuori. Bagnandosi nella decottion dell'origano si guarisce la rognia, il prurito, & coloro, à cui è uabocato il fiele. Il succo del verde sana il gorguzzole, l'vgola, & l'ulcere della bocca, & messo nel naso con olio irino purga per quello la testa. Mitiga insieme cò latte il dolor dell'orecchie. Fassi di questo di cipolle, & di somacchi vn vomitiuo, lasciandole insieme quaranta giorni al sole ardentissimo ne i di caniculari in vn vaso di rame. L'origano strato per terra fa fuggire i serpenti, & caccia le formiche ligandolo a l'albero. Applicato risolue i liquidi, mitiga il dolor de i denti, & applicato con mele, & nitro fa bianche le cicatrici. Apre i forocoli applicato con pece: consetisce alle scrofole applicato con olio, aceto, & fatina d'orzo. Impiastrato con fichi mitiga i dolori del costato. **L'ACQUA** stillata alla fin di Giugno da i fiori, & da i fusti beuuta mattina e sera al peso di tre once gioua all'asma, & alla strettezza di petto. Gargarizzata gioua all'vgola, e disicca il tumor del palato, e delle fauci, e sana le gengiue putride.

ORNEOGLOSSO.  
Frassino.  
ORNITHOGALO.



Radice[m] crudam, & coctam ORNITHOGALVM edendã

**A** *Præbet, & illa famem, & ieiunia castanearum  
More explet, cum cara annona, & copia desit.*

**NOMI.** Gre. ορνιθογαλον. Lat. *Ornithogalum.* Ital. *Ornithogalo.* Franz. *Churles.*

**SPETIE.** Ritrouansi due spetie di ornithogalo, cioè il primo, & il secondo.

**FORMA.** L'Ornithogalo è vn germine d'un pie, & mezo, tenero, bianco, sottile con tre ouero quattro ramuscelli in cima, ancor essi teneri: daliquali escon fuori di color d'erba, come che aprendosi diuentino di color di latte, in mezo de i quali è vn capitello intagliato simile a quello, che ne gli alberi si chiama cachris. La radice è bulbosa, & bianca. Il secondo fa il fusto sottile, & ha le frondi simili a quelle del zaffarano, lequali da basso, fino alla cima vanno vestendo intorno il fusto. I fiori nella sommità de i fusti sono bianchi diuisi in cinque frondi, iquali aprendosi si rassembrano ad vna stella, la radice è bulbosa & bianca come nell'altra.

**LOCO.** Nasce copiosamente ne i capi fra le biade. **QUALITA', & VIRTU'.** Cuocesi la radice col pane, come la nigella. La radice si mangia cruda & cotta; per cioche è dolce, & soaue, & mangiata cotta sotto la cenere calda come le castagne. Producono queste radici il lor germine la primavera, & la state: cauandosi polcia l'autunno con l'aratro, si serbano lungo tempo. Et imperò ne i tempi delle carestie sono in grand'vso alla plebe in luogo di castagne, i Porci l'appetiscono auuissimamente.

ORNO. Frassino.  
OROBANCHE.



**D** *Siccatur OROBANCHE, neclensque legumina in agro  
Strangulat, a sparagiq, refert in edendo saporem;  
Addita dum coquitur, coctum facile ipsa legumen  
Efficit, atque cadem refrigerat.*

**NOMI.**



**NOMI.** Gre. *ερωβανη*. Lat. *Orobanche*. Ital. *Orobanche*. Spa. *Cauda leoni*, herba tora, imperoche subito che le vacche la mangiano vanno al toro. Il che non si può dire che proceda da altro, che da vna propria occulta operatione.

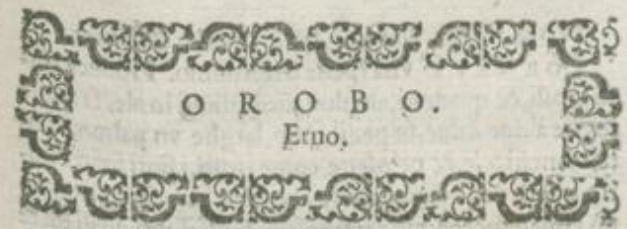
**FORMA.** È vn germine d'vn pie & mezo, rossigno peloso, tenero, grasso, & senza frondi à similitudine degli asparagi, che nella cima ti rassomiglia all'hipocisto. La radice ha fungosa che nel seccarsi iuanisce.

**LOCO.** Nasce fra le biade, & fra i legumi, iquali ammazza con la presentia sua solamente senza beccarle, ne auuinchiarle al piede. Et però i lauoratori la chiamano herba lupa, per diuorarle egli le piante vicine.

**QUALITA'.** È l'orobanche frigido, & secco nel secondo grado.

**VIRTU' Di dentro.** Mangiasi crudo, & cotto come gli sparagi.

**VIRTU' Di fuori.** Messo l'orobanche ne ilegami quando si cuocono, si crede, che presto gli faccia cuocere. Per estirpare questa pianta da i campi gli Agricoltori mettono in quattro cantoni del campo i ramoscelli del rododafne.



ORTICA.



**URTICA** est Veneris stimulus, confertq; lieni  
 Calfacit, atque canum prodest hoc moribus, inde  
 Gangrenas sanat, & si sit sanguinis vndas,  
 Cit lotium, & menses, frangit renumq; lapillos:  
 Suppurata iuuat; luxatis subuenit, atque  
 Discutit inflata, vlcera sordida, tubera, panos:  
 Prociduas sanat vuluas, emollit, & aluum,  
 Ora aperit vulua, laterum inflammata iuuatq;  
 Pulmonum, asthmaticos; thoracem expurgat, & inde  
 Quartanas finit febres.

**NOMI.** Gre. *Υραξις*. Lat. *Urtica* Ital. *Ortica*. Arab. *Huminre*, & *angiarā*. Ger. *Hessel*. Spag. *Ortiga*. Fran. *Ortie*.

**SPETIE.** Ritrouasene di tre spetie, la prima delle quali produce le frondi più saluatiche, la seconda non tanto aspre, & la terza nasce cō piccioline frondi, & breui fusti, assai più pungenti, & si chiama da alcuni ortica saluatica.

**FORMA.** È così potissima pianta l'ortica, che si conosce da ciascuno fino nella notte oscura. La prima spetie produce le frondi più saluatiche, più aspre, più larghe, & più negre; & il seme come quello del lino, ma minore. L'altra non è così aspra, & fa il seme minuto. La scorsa nasce con piccioline frondi, & breui fusti, assai più pungenti d'ambidue le altre. Ha l'ortica il fusto ritondo, aspro, & pungente nel quale sono certe pillole hirsute parimente & tocofe, nelle quali si contiene il seme. La seconda fa il seme racemoso, & minuto, & il fusto quadrateo & aspro, & al tatto acuto & pungente. La terza fa il seme più attaccato al fusto, & tutte hanno le frondi per intorno dentate, & pungenti.

**LOCO.** La prima nasce in luoghi aridi & inculti: La seconda per tutto, & la terza ne gli orti & presso alle muraglie.

**QUALITA'.** Le frondi, & il seme dell'ortica, sono molto digestiui, di modo che sanano le posteme. Hanno in se alcuna parte ventosa, con il che muouono ageuolmente a lastrua. Non scalda valorosamente: ma è composta di molto sottili parti, & quantunque sia di superficie calda, & pungente, la virtù sua adultiua sta nella superficie delle frondi, ma dentro sta nascosta la virtù refrigeratiua. Il seme è caldo, & secco nel secondo grado.

**VIRTU' Di dentro.** Le frondi delle ortiche, cotte in vino, & beuute prouocano l'orina, purgano i lombi, & escitano venere, mollificano la durezza del ventre, & dissolouono l'ensugioni, & il dolor de gli intestini, se non impedisca l'ottuione. Il succo preso a digiuno per cinque, o sei giorni al peso di quattro once sana il vomito del sangue, che procede dal petto, il che fa parimente l'herba mangiata cotta in brodo di pollo o di castrato, & parimente il seme beuuto con vino. Il seme beuuto con vino passo muoue a lastrua apre la bocca della madre: lambendosi con mele, gioua a i difetti del petto, & pigliatolo lambendo con sitopo violato, mitiga i dolori laterali, & l'infiammagioni del polmone, & purga il petto. le frondi cotte con pitana, vagliono a i difetti del petto, & beuuti con vn poco di mirra, prouocano i mestrua.

**L'ACQUA** laquale si distilla di luglio da i fiori, & dalle frondi beuuta al peso di tre once la mattina à mezo dì, & la sera gioua a dolor colici, alla pietra delle reni, & della veslica, alla tosse antica, di caccia i lumbrici, & la ventosità. alle vlcere sordide applicata con pezze, è presenta neo timedio & a i morli de i cani rabbiosi. La medesima sana i cancri, & le fistole applicandola con pezzette, & gioua parimente alle podagre, & a i tumori de i piedi. Sana il polipo del naso, & stagna il sangue del naso, con pezzette applicata alla fronte. vale alle cose medesime, mondifica & purga tutte le ferite tanto dentro, quanto di fuor del corpo, o beuuta, o infusa. La radice cotta in vino, & mele confetisce alla tosse frigida, & all'asma; per cioche purga l'arteria trachea, e apre l'oppilationi del petto.

petto. Sana l'ulcere delle coste, la squinanzia, & tutti i mali, che procedono da humori lenti, & viscosi, beuendone mattina, & sera tre bicchieri caldi, & facendone gargarizio. Il seme vale contra il veleno della cieuta, de fonghi, dell'argento vno, del iusquiamo, de i serpenti, & de gli scorpioni, & beuuto con acqua di salisfragia al peso d'vna dramma, ouero con latte di pecora con mezza oncia di zuccaro candido violato, rompe la pietra della vescica. Il medesimo seme beuuto al peso d'vno scropolo con acqua melata, facilita il vomito dopo cena: & beuuto con sapo dissolue le ventosità dello stomaco, & gioua alle prefocazioni della madrice.

**VIRTU' Di fuori.** Le frondi dell'ortica impiastrate con sale, giuano à i morsi de i cani, sanano le cancrene, i cancri, l'ulcere sordide, cōtumaci, & malageuoli da consolidare, & parimente le membra smosse, i pani, i piccioli tumori, & le parotide. Giouano applicate con certaa' difetto di milza. Messe trite insieme col succo nel naso, & applicate alla fronte, ristagnano il flusso del sangue. Peste insieme con morca, & applicate di sotto, pronocano i mestruai. Toccandose con esse fresche la madrice rilassata la ritornano al suo luogo. Alle punture dell'ortica, giouano l'oliorosato, & l'olio commune. Faranno dell'vna tutto l'inverno le Galline daendosi loro ne i loro cibi dell'ortica secca. Le frondi peste con sale, & applicate, giouano a membri dislogati, leuandone il dolore, & il tumore. Purgano l'ulcere sordide. Il succo dell'ortica, ò l'ortica istessa pesta, applicate a i polsi mitigano gli ardori delle febrì. Chi portatà in mano l'ortica insieme col pentafilo; sarà sicuro da ogni fantasma, & timore. L'ortica pesta con vn poco d'vnguento populeo, & applicata a i polsi, & alle tempie è valoroso rimedio ad estinguere l'ardore della striasi de i fanciulli. L'ortica se tenuta vintiquattro hore nell'ortina dell'inferno si mantien verde, significa la salute dell'inferno, ma se non si cōserua verde significa morte, ò gran pericolo. Lauandosi le mani con la decottione della radice dell'ortica si fanno bianche: ma perche non vi nascano peli, bisogna strifolarle subito poi con sterco di passare, & acqua tepida. Facendosi linimento con ortica olio & sale si defenodno i membri dal freddo. Fassi vn'impiastrò mirabile per le podahre, pigliando vn manipolo di foglie d'ortica, & dui manipoli di fròdi di ebolo, & peste crude s'applichino su'l male. Facendosi gargarizio col succo de l'ortica, ritornasi al suo luogo l'vuola caduta.

**L'ACQUA** stillata dall'ortica il mese di Giugno applicata di fuori con pezzette mitiga il dolore delle Podagre, & di tutte le Giunture parimente.



## ORVALA.



*Calfacit ORVALA, exiccat simul ordine terno,  
Et menses vt cunque mouet, ducitque secundas,  
Et caput hęc implet vino permixta, creatur  
Ebrietasq; ipsa, qua mentem huc ducit, & illuc.*

**NOMI.** Lat. Oruala. Ital. Oruala. Gallirico.

**FORMA.** E' vna specie d'horminio. Produce i fusti grossi, & quadrati, alti duo piedi, diuisi in ale, fa molte foglie à due à due, su per il fusto, larghe vn palmo, strette, bianchiccie, & pelosette, come i fusti, i fiori sono simili a quelli della saluia, che nel ceruleo biancheggiano, dopò i quali succedono certi vasetti dentati, ne i quali è il seme negro ha la radice fibrosa. Et tutta l'herba spira d'vna graue odore, ch'offende la testa.

**Loco.** Nasce in luoghi incolti, & seminafi ne gli horti.

**QUALITA'.** E' calda, & secca nel terzo grado.

**VIRTU'.** Prouoca i mestruai, presa in qualunque modo si sia, caccia fuori le seconde, & mescolata con cet uola, ò con vino imbriaça, & riempie la testa.

## ORZADA.



*Calfacit hęc planta, exiccat quoque in ordine quarto.  
Viribus atque suis superat cauteria cuncta,*

*E Risagallum: & solimatam viribus aequat:  
Corrodit putridas carnes: extinguit & ipsa  
Enecat & cancrum.*

**NOMI.** Ital. & Spagn. Orzada. per la similitudine dell'Orzo.

**FORMA.** E simile al nostro orzo nelle foglie, & nella spica.

**QUALITA'.** E calda, & secca nel quarto grado.

**VIRTU' Di fuori.** E il più gagliardo caustico & corrosiuo che in herba si troui & fa più opera, che il solimato, & il risagallo, & è il più gagliardo cauterio potentiale, che si sappia sino ad hora. Estingue, & ammorza il canero per forte, ch'egli sia, Ammazza, & discaccia i vermi douunque si siano. Corrode la carne cattua, & putrida, & asperge le piaghe: Ma bisogna metterui poi gli incarnatini: Temperasi questa poluere con acqua rosata di piantagine, & vsasi quest'acqua con pezze, o fili, & prima si mettono i difensiuui.

ORZO,



*Siccatur & abstergit, refrigerat HORDEVM, idemque  
Cit lotium, reprimiq; sitim, laterumque dolores  
Discutit, atque lenat, collecta & concoquit, inde  
Inflammatam iuuat, confert tandemque podagris.  
Illius è succo Prisana est: in febris vsus  
Optimus est eius: Thoraci & proficit ipsa  
Sputa mouens.*

**NOMI.** Gre. *Hordeum*. Lat. *Hordeum*. Ital. Orzo. Ger. *Gerstec*. Spa. *Leuada*. Franz. *Orge*.

**SPETIE.** Se ne ritrouano più spetie, come si vede nelle granella, & nelle spiche loro differenti di forma, & di grandezza, & anco ne gli ordini delle granella.

**FORMA.** Produce le foglie più larghe, più ruuide, & più bianche del grano, il gambo più fragile & minore, ma con otto nodi con vna foglia, ticuopre quasi tutto

**A** il gambo, ruuida, & larga. Hanno i suoi grani vn solo guscio, ma saldamente attaccato, dalle cui sommità escorrono le restie più ferme, più lunghe, & più mordace, che quelle del grano. Ha la radice ramosa, & salda. Il migliore è il bianchissimo pieno, & graue, & quello, che facilmente si cuoce, & che non ha tanto di muffa, ne d'altro male odore. Il rosso, se bene resiste più al freddo, & al verno, nondimeno non è così buono ne i medicamenti.

**Loco.** Debbesi seminare in grassi terreni, percioche per propria natura gli smagra, ne vorebbe essere seminato, se non quando la terra è trita, & secca.

**QUALITA'.** E fugido, & secco nel primo grado, oltre all'hauer egli alquanto dell'asteriuo. La sua farina disicca poco più, che quella delle faue monde: ma nel resto che se ne fa ne i corpi nelle parti di fuori, sono del tutto simili la farina dell'orzo, & quella delle faue monde.

**VIRTU' Di dentro.** Nutrisce l'orzo manco del grano. Nondimeno la prisana, per il grosso humore che rende nel cuocersi, nutrisce molto più, che non fa la polenta, che si fa d'orzo. Accomodasi la prisana, che si fa d'orzo à tutte le acutezze de gli humori, all'asprezza delle fauci, & similmente all'vicere, alche gioua medesimamente quella che si fa del grano: laquale nutrisce maggiormente il corpo, & prouoca la orina. Data la prisana d'orzo, cotta con seme di finocchio in beuanda prouoca il latte, & l'orzo cotto con il finocchio, fa ritornare il latte alle donne. La farina arrostita con butiro ferma i flussi del ventre. Il pane che si fa dell'Orzo oltre all'agruare egli lo stomacho, & al generare frigidità, e grossi humori, nutrisce poco, & genera assai ventosità: quantunque dichino alcuni che conferisca molto alle podagre, & prouoca l'orina. La Polenta, che si fa di farina di orzo prima arrostita, & poscia macinata, senza altri miscugli: ne si pensi alcuno che sia la polenta dei Villani delle montagne fatta di farina di miglio, & d'altre ancora a modo di dutapolite con cascio, & boruro. Noi facciamo la polenta pigliando il fiore della farina d'orzo, & la mescoliamo con l'acqua, aggiuntoui vn poco di sale, & cotta à lento fuoco, vi si aggiunge del zucchero, che è cibo, che è molto uile à gli estenuati dal souerchio calore.

**L'ACQUA** d'orzo si fa prendendo trenta parti d'acqua, & vna d'orzo mondo, & si fa bollire à lento fuoco fino a tanto che l'orzo si gonfi bene, poi si cola, & serbasi per beuande de gli animalati: la quale poco, o niente nutrisce, & si conuatenè nelle malattie calde dello stomacho & del fegato, & nelle febre coleriche, & sanguigne. Il Cremore dell'orzo, si fa pigliando venti parti d'acqua & vna d'orzo, & si fa bollire tanto, finche l'orzo crepi: poi si cola, & la colatura serue per cibo, & per beuanda, & serue ne i mali acuti che si finiscono al settimo giorno con la fortezza della virtù.

**D** La Prisana si fa con venticinque parti d'acqua, & vna d'orzo prima macerato in acqua, & mondo con vn panno aspro dalla scorza di fuori: poi si fanno bollire fin a tanto che l'acqua, & l'orzo si riduchino in vna sostanza, aggiungendoui in tanto vn poco di sale, & vn poco d'aceto, & qualche volta anchora il zucchero per farla anco al gusto più grata. Questa si conuene grandemente à gli infermi: massime nella declinatione

& è ottimo cibo per gli Ethici: percioche è di grande, A  
& buon nutrimento, & se bene è frigida, è nondime-  
no facile a digerire, & utilissima al petto percioche leni-  
sce il petto, facilita lo spuro, mitiga la tosse, & nò è vento-  
sa. percioche ben cotta perde tutta la ventosità. S'in-  
gannano coloro, che stimano che l'acqua d'orzo sia ven-  
tosa imperoche non è, sarebbe ben ventoso l'orzo istesso  
se mezzo cotto si mangiasse.

VIRTU' Di fuori. La farina d'orzo cotta con ac-  
qua melata, & fichi secchi risolve le posteme & mesco-  
lata con pece, ragia, & sterco di colombo matura le du-  
rezze. Leua gli dolori del Costato messauì sufo insieme  
con meliloto, & gasci di papauero. Applicasi vtilmen-  
te in forma di linimento alle ventosità delle budella, con  
seme di lino, di fien greco, & ruta. Impastata con ce-  
ra, pece liquida, orina di fanciulli, & olio, matura le scro-  
fole. Mescolata con scani di mirto, & vino, ouero con  
pere saluatiche, ò con more di roui, ò con guscio di me-  
lagtani mal maturo, ristagna i flussi del corpo. Com-  
posta con aceto, & mele cotogne alleggerisce l'infiam-  
magioni delle podagre. Cotta nell'aceto fortissimo e  
fattori empiaastro, guarisce la scabbia. La medesima fa-  
rina, & la sua semola arrostite con aceto, & butiro gio-  
uan à i membri smossi, & a i tumori del petto, & de i lu-  
ghi occuli, alle rotture, alle podagre, & alle scrofole. A  
i dolori del petto si prende farina d'orzo, meliloto, capi  
di papaueri, foglie di ruta, fien greco egualmente, &  
cuocesi in acqua, & aggiuntoui olio si fa impiastro, che  
caldo si va applicando spesso. Fassi della farina d'orzo,  
sal bianco, & mele, vn'unguento per la rogna molto sicu-  
ro, & gioueuole. Le galline che man giano i viuaci di-  
uentano sterili, & non fanno youa, ma mangiando l'or-  
zo mezzo cotto fanno l'oua maggiori, & in maggior nu-  
mero. Et hauendo le galline i pidocchi si liberatanno,  
vngendole con olio di seme di lino. L'ACQUA stillata  
nella fin di Maggio dall'herba dell'orzo messa negli oc-  
chi, dissecca le loro humidità, vale a tutti i difetti loro, &  
acuifce la vista.

## O S S E A.



Stipitem habet durum valde, quare OSSEA dista est  
Namque instrumentis fabrorum obsistit, ac illi  
Firma tamen faciunt opera hinc radiosque rotarum.

NOMI. Lat. Ossea. Ital. Ossea. Ted. Harrie-  
gela.

FORMA. Nasce frai boschi vn frutice con molti  
rametti con foglie negre simili a quelle dell'altro. Fa il  
fiore del mese di Giugno quasi simile a quello dell'Ebu-  
lo, ma molti da vn fusto & minori. Produce le bacche  
prima verdi, & poi l'autunno quando sono mature ne-  
re, simili a quelle del ligustro. Ha il legno duro come  
osso d'onde ha preso il nome.

LOCO. Nasce ne i boschi, & nelle macchie.

QVLITA, & VIRTU'. Non si fa ancora in  
che vfo sia della medicina. I legnaioli fanno della dura  
materia del legno li raggi delle ruote, & altre opere sta-  
bili, & ferme.

## ORZO SORCINO.

Leggi Phenice.

## O S M V N D A.

Felce maschio.

## O S I R I D E.

Linaria.

## O T H O N N A.

Garofani Indiani.

## O X A L I D A.

Acetosa.

## O X I L A P A T O.

Lapatio acuto.

## O X I A C A N T A.

Acuta spina.

## O X I S.

Trifoglio acetoso.